



Alessandro Falco
SI È FATTO TARDI

«Si è fatto tardi...» La frase, quasi un sospiro, aleggia sulla pelle sudata e anticipa il bacio leggero appoggiato dietro l'orecchio di Beya.

La donna completa con un movimento languido la rotazione sul letto disfatto, e affonda il sorriso nel cuscino impregnato del suo stesso profumo: «*Tardi per me, il mio tempo è scaduto...*»

Insiste a voce alta: «Nell'amore hai fantasia. Dopo, quando *les jeux sont faites*, la manovra di fuga è sempre la stessa.»

Alain è un amante esperto, sa come sottrarsi alla provocazione, è agile nello scivolare in bagno, lavarsi senza lasciare tracce, rivestirsi alla svelta e con accuratezza. Per questo è il suo amante. Se ne va al momento giusto, nulla lascia di sé. Il lieve morso inferto sulla natica soda della donna rilassata suggella il possesso, rilancia l'appuntamento per il prossimo

incontro, programmato in silenzio. Neppure il battente della porta, appoggiato con grande discrezione, denuncia lo stacco dell'abbandono. Beya inarca la schiena, stende le gambe, si accarezza il seno, è soddisfatta.

Invece, è sonoro il tonfo della porta d'ingresso, e musicale l'atterraggio delle chiavi nel piatto d'argento posto all'entrata. Alain scalcia i mocassini nel vestibolo, si dirige verso il bagno padronale, entra nell'ambiente saturo di umidità senza bussare: «Amélie, esci anche oggi?»

«Ma sì, i Lyons, non ricordi?» La cabina della doccia emette la frase come se parlasse con voce propria: «Anzi, si è fatto tardi...saprai fare a meno di me questa sera, non è vero?»

Il vetro appannato non attende risposta, né Alain ha intenzione di darle. Con gesti precisi lei si asciuga, si profuma, indossa leggeri indumenti di seta, aggiusta abiti e capelli con tocco sapiente. Dal vassoio d'argento pesca le chiavi dell'auto, l'immagine riflessa dal grande specchio la conforta. Si è fatto tardi, ma chi deve attendere lo faccia, non se ne dovrà pentire.

Carlo nasconde il viso nell'ascella profumata, le labbra sfiorano l'attaccatura del seno dove la pelle è umida, finissima e fragrante.

L'atto d'amore, con Amélie, non gli basta. A ogni incontro vorrebbe coglierne l'essenza, vorrebbe scuotere l'atteggiamento di quella donna che da ironico diventa beffardo, sarcastico, sprezzante.

Più la desidera, meno gli pare di soddisfarla; più l'attende, più lei si dimostra sfuggente: «Sei bravissimo, mon cher, con te perdo il senso del tempo.»

«Sarai capace a dirmi, un giorno, che mi ami, che mi vuoi bene?»

«Si è fatto tardi, Carlo...sono sicura che tua moglie Beya ti sta aspettando...»